

Veltroni «Un film dalla parte dei bambini»

Da oggi nei cinema il lungometraggio con 39 interviste a piccoli tra i 9 e i 13 anni tra i quali il bresciano Simone. Domani sera il regista incontra il pubblico al Moretto

■ Nel nuovo film di Walter Veltroni - da oggi, nelle sale cinematografiche e, a settembre, in prima tv su Sky Cinema - i protagonisti assoluti sono i bambini. Trentanove bambini. Hanno tra i nove e i tredici anni. E uno di loro, è bresciano. Si chiama Simone Bertolini, ha 10 anni e vive a Borgo San Giacomo.

«Da Nord a Sud, ognuno di loro, per me, ha rappresentato un mondo e, sì, uno di questi mondi l'ho incontrato proprio in provincia di Brescia», conferma Veltroni che venerdì sera, alle 20.30, sarà al cinema Moretto, in città (ingresso 5 euro), per l'anteprima de «I bambini sanno».

Prodotto da Sky, realizzato da Wildside, in collaborazione con Palomar, e distribuito da Bim, il film trae ispirazione da una frase de «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry: «I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano di spiegargli tutto ogni volta».

«È proprio così - ammette Veltroni - i bambini sono molto più consapevoli di noi adulti e Saint Exupéry lo sapeva. Lui conosceva la verità sulla vita e le vie, segrete e tenui, per parlare al cuore, alla fantasia e al cervello dei bambini».

Qual è il senso di questo lavoro?

Dopo aver visto il film, una bambina ha detto: «Spero di portarci i miei genitori così mi capiranno meglio». Ecco, il senso sta tutto qui: dimostrare che i bambini sanno. Certo, non possiedono ancora l'esperienza; possiedono, però, uno sguardo sulla realtà ancora libero che è, insieme, nitido e poetico.

Come le è venuta l'idea di partire dai bambini per raccontare l'Italia dei nostri giorni?

È un'idea che mi accompagnava da tanti anni. Dei bambini, mi piace ascoltare il loro pensiero sulle cose del mondo e su quelle che li riguardano direttamente. In fondo, se ci penso, in tutti i miei romanzi, figura sempre qualche bambino, protagonista o meno. Insomma, quel tempo della vita, specie tra i nove e i tredici anni, appunto - quando non si è più bambini, ma non si è diventati ancora

grandi - ha sempre suscitato il mio interesse. Ma non sono certo l'unico. C'è una grande cultura, anche cinematografica, sul tema. Pensiamo solo a registi come François Truffaut. Sarà che sono quelli lì gli anni decisivi per la nostra formazione.

I bambini cosa sanno, allora?

All'inizio, non avevo idea di quali sarebbero state le loro reazioni alle mie domande. Sono entrato nelle loro case e ho iniziato ad interrogarli sulle loro esperienze personali ma anche sui grandi temi della vita: l'amore, la famiglia, la crisi, la religione, la sessualità... La cosa più bella per me è che iniziavano a parlare e non si fermavano più. La ricchezza delle loro

lunghe testimonianze l'ha documentata, in presa diretta, la telecamera. Basti solo pensare che, al montaggio, sono arrivato con una cinquantina di ore di interviste. L'impressione che ho avuto è che ai bambini piaccia moltissimo sentirsi interpellare da un adulto sulle «cose dei grandi». E inoltre, qualsiasi domanda facessi loro, un punto di vista personale, un'idea sulle cose, ce l'avevano sempre.

Elisa Fontana

IL SIGNIFICATO

«Una bimba mi ha detto: "Spero di portarci i miei genitori, così mi capiranno meglio" Ecco, questo è il senso del film»

PRIMA VISIONE

Avengers 2: cast stellare e più effetti, ma meno ironia

■ Per i Vendicatori, questa la traduzione italiana di «Avengers», i problemi non sono finiti con la sconfitta di Loki nel film precedente: in «Avengers 2: Age of Ultron», scritto e diretto da Joss Whedon che si conferma (con il Bryan Singer degli X-Men), autore al vertice dell'universo della Marvel, debbono recuperare il bastone di Loki finito nelle mani del barone Von Strucker e dell'Hydra che ne ha approfittato per far dei gemelli Maximoff gli «umani potenziati» Quicksilver e Scarlet Witch, ma poi i guai se li creano da soli. O meglio Tony Stark, alias Iron



AVENGERS: AGE OF ULTRON

Regia: J. Whedon
con: R. Downey Jr., Chris Hemsworth, Scarlett Johansson

Man, che con l'aiuto di Bruce Banner, alias Hulk quando è infuriato, crea Ultron, superrobot pensante che dovrebbe pacificare il mondo, ma che invece si mette nella testa meccanica che la minaccia sono gli umani, e gli Avengers in testa, e in un regno montano che rimanda alla Latveria del Dottor Destino, cerca di eliminarli tutti, compresi l'alter ego buono Visione e i fratelli da alleati divenuti suoi rivali.

Ha adeguati interpreti ed è ricco, anzi straricco di idee e di personaggi - cui nel caso della Vedova Nera con la sua liaison affettiva con Banner-Hulk e dalla fami-

glia di Occhio di Falco Whedon cerca di dare un poco di spessore -, ma lo è soprattutto di azione con battaglie ancor più lunghe e spettacolari e di effetti speciali che rendono quotidiano l'irreale.

Insomma un film che colpisce e farà successo in attesa del futuro del 2018 con la «Civil War» tra supereroi e l'avvento di Thanos (vedi inserto a metà titoli di coda), ma attenzione, meno ricco di ironia del primo, un po' incupito e il cui il trionfalismo è mutato in malinconica amarezza alla X-Men.

Marco Bertoldi



Il punto di vista dei più piccoli

■ Sopra una scena del film «I bambini sanno» di Walter Veltroni, in cui il regista gioca a carte con uno dei bambini intervistati. A sinistra Simone Bertolini, il ragazzino di 10 anni di Borgo San Giacomo tra i protagonisti del lungometraggio